

## Comunicato stampa

Venerdì 12 dicembre 2008

# Lo studio del KOF conferma gli effetti positivi della libera circolazione delle persone

## L'economia mette in guardia contro le conseguenze negative in caso di disdetta degli accordi bilaterali

Gli accordi bilaterali conclusi tra la Svizzera e l'UE si sono rivelati vantaggiosi per il nostro paese. L'accordo sulla libera circolazione delle persone, in particolare, spiega in parte la forte crescita economica di questi ultimi anni. Il prodotto interno lordo (PIL) ha registrato un aumento significativo. Non è stato constatato nessun effetto negativo sul mercato del lavoro; la libera circolazione ha perfino fatto aumentare il livello medio dei salari. Sono questi i risultati di uno studio del KOF relativo all'impatto degli accordi bilaterali sull'economia svizzera. economiesuisse e l'Unione svizzera degli imprenditori mettono in guardia contro i rischi inerenti ad un mancato rinnovo degli accordi bilaterali. Un ritorno alla situazione prevalente negli anni novanta rappresenterebbe una minaccia per l'impiego e il benessere.

Il Centro di ricerche congiunturali KOF del Politecnico federale di Zurigo ha esaminato l'impatto degli accordi bilaterali sull'economia svizzera. Lo studio pubblicato sul tema conclude che la libera circolazione in particolare ha comportato un aumento del PIL. Secondo le stime, questo aumento ha raggiunto i 5,5 miliardi di franchi alla fine del 2007. La libera circolazione ha pure indotto un aumento del consumo privato e del reddito reale disponibile per abitante. « L'accordo sulla libera circolazione delle persone – contrariamente ai timori – non ha avuto effetti negativi visibili sul mercato del lavoro; al contrario, ha fatto salire il livello medio dei salari. Una percentuale importante di lavoratori stranieri recentemente assunti completano la manodopera svizzera. L'ALCP non ha avuto effetti negativi sulla disoccupazione. Questa immigrazione di lavoratori per la maggior parte altamente qualificati ha pure fatto regredire il tasso di disoccupazione degli stranieri residenti in Svizzera », afferma Jan-Egbert Sturm, responsabile del KOF.

Secondo Thomas Daum, direttore dell'Unione svizzera degli imprenditori, l'inchiesta condotta presso i membri delle organizzazioni mantello dell'economia nella primavera 2008 ha riscontrato risultati ancora più evidenti. Secondo questa inchiesta, il 99 % degli intervistati ritengono che il rinnovo degli accordi bilaterali rivesta una grande o grandissima importanza per l'economia. Per oltre l'80% degli interrogati, l'accordo sulla libera circolazione delle persone è essenziale per poter assumere persone qualificate e specialisti. Nonostante il rallentamento della congiuntura le imprese non trovano, in Svizzera, la persona adeguata per ogni posto. « Instaurare dei contingenti non è giudizioso. Le nostre imprese non potrebbero sostituire senza difficoltà un dipendente nell'ambito dell'UE e i nostri diplomi non verrebbero più riconosciuti nell'ambito dell'UE », ha spiegato Daum. Secondo lui, lo studio del KOF conferma per l'ennesima volta che i timori relativi ai salari e alla disoccupazione erano infondati: « Gli oppositori agli accordi bilaterali dovrebbero una volta ammetterlo ».

Rudolf Minsch, capo economista di economiesuisse, ha evidenziato le gravi conseguenze di una disdetta dell'accordo sulla libera circolazione delle persone. Un rifiuto l'8 febbraio significa che la Svizzera disdice questo accordo. A causa della clausola ghigliottina, gli altri sei accordi bilaterali I verrebbero automaticamente annullati dopo sei mesi. Gli ostacoli che verrebbero ad impedire l'accesso al principale mercato d'esportazione delle imprese svizzere avrebbero conseguenze molto negative per la piazza

economica e il mercato dell'impiego. Ciò colpirebbe le imprese esportatrici, ma anche i loro numerosi fornitori e partner. « In caso di un no, dovremmo recarci a Bruxelles per mendicare in ginocchio nuovi negoziati. Ciò non è sicuramente nell'interesse della Svizzera », afferma Minsch. L'UE trarrebbe vantaggio dalla situazione per esigere concessioni importanti in altri settori. Inoltre, trascorrerebbe un certo tempo prima della conclusione di un nuovo accordo. Durante questo lasso di tempo, le imprese svizzere sarebbero penalizzate rispetto ai loro concorrenti sul mercato comunitario. Il sì permetterebbe al contrario di garantire alle nostre imprese un accesso al mercato europeo alle stesse condizioni delle imprese europee e delle condizioni-quadro stabili che si sono rivelate efficaci. « Il mantenimento degli accordi bilaterali è vitale per numerose imprese, in particolare nella situazione attuale », ha concluso Rudolf Minsch.

Informazioni:

Rudolf Minsch, telefono 044 421 35 35

Thomas Daum, telefono 044 421 17 31 o 079 438 06 61

Per ulteriori informazioni: [www.bilaterale.ch](http://www.bilaterale.ch); [www.accords-bilateraux.ch](http://www.accords-bilateraux.ch)